

CARLO COCCIOLI

L'autore troppo eccentrico per l'Italia

*Anticlericale con il tarlo di Dio, omosessuale, cosmopolita e scrittore originale
Famoso all'estero, sconosciuto in patria: ora torna il suo romanzo "Davide"*

DAVIDE BRULLO

■ ■ ■ Un bel cadavere su cui i giornalisti possono spadroneggiare, piluccare, divertirsi. Dentro Carlo Coccioli (1920-2003) hanno già messo il muso in molti, ed è ovvio, perché il giornalista si getta dove la notizia guizza, e Coccioli ha tutto per allietare, insalivare le mascelle della iena. Antifascista e medaglia d'argento per la Resistenza, omosessuale, Coccioli, penna prodigiosa, pubblica il primo romanzo a 26 anni, per Vallecchi, si trasferisce nel 1949 a Parigi, dagli anni Cinquanta è a Città del Messico, patria eletta, il luogo dove morirà. Nel frattempo viaggia, scrive per i quotidiani più noti d'Italia, è un convinto anticlericale con il tarlo di Dio, ondeggiante, con l'ansia acuta e intellettualmente acuminata del cercatore, tra ebraismo (la madre, Anna Duranti, è di ceppo ebraico), induismo e un inquieto buddismo.

Scandalo in Europa

Soprattutto, scrive una turba di libri (tra cui *Fabrizio Lupo*, dove fa i conti con la sua omosessualità, che scandalizza mezza Europa), che, e qui sta il bello, hanno successo ovunque, dalla Francia all'Inghilterra alla Spagna, tranne in Italia, terra di eccentrici di palta ed estremamente tiepida ri-

guardo agli eccentrici veri.

Soprattutto, e qui sta il grasso che manda in delirio il giornalista, Coccioli si conquista il marchio di «scrittore alieno» (Carlo Bo) e di «grande assente» (Pier Vittorio Tondelli). Insomma, i materiali per imbastire un articolo alla rinfusa, scansando il libro, ci sono tutti.

E infatti molti lo ignorano, limitandosi a ricalcare la cartella stampa, che ce lo annuncia «degno di essere accostato - per ricchezza storica e profondità spirituale - alle *Memorie di Adriano* di Marguerite Yourcenar», eventualmente rimandando, come faceva il risvolto Mondadori del 1989, alla «splendida tetralogia di Thomas Mann, *Giuseppe e i suoi fratelli*». Finalmente, il libro: s'intitola *Davide*, è stato riedito da Sironi (pp. 350, euro 17; l'introduzione è un grazioso inno d'amore di Giulio Mozzi; la prima edizione è del 1976, targata Rusconi). *Davide* è il romanzo con cui Coccioli vince il Campiello, ed è l'«apice della mia vocazione di scrittore», come ci avverte l'autore.

Il libro l'ho dilaniato, divorato. Mi hanno dato in dote questo nome, Davide, che vuol dire pressappoco «il beneamato», e io ho fatto di tutto per onorarlo: fin da piccolo sono cresciuto leggendo e rileggendo le imprese del re d'Israele, raccontate da Coc-

cioli. Davide: uomo completo, totale, adultero e omicida, temerario e compassionevole, guerriero e poeta, che uccide il mostro, Golia, e che latra, nel salmo 22, «Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?».

Dio conosce l'arte di stupire, di prendere sempre in contropiede. Davide è l'ultimo dei figli di Iesse mentre Saul è «un Beniamita, della più piccola tribù d'Israele» e fugge l'investitura, «nascosto in mezzo ai bagagli» (1 Sam 10, 22). Mosè è un figlio abbandonato nel fiume. Giacobbe il secondogenito che vince per un piatto di lenticchie la primogenitura, e gioca d'astuzia. Insomma: Dio non elegge gli eroi, ma gli ultimi, gli inattuali e i sinistri, comunque, sbalestra sempre le opinioni degli uomini. La storia di Davide, poi, non si conclude e realizza nella sua esistenza terrena, da re meraviglioso e peccatore, essendo il progenitore del Messia, venuto (Gesù) o a venire (proprio in questo senso lo *Zohar*, il libro mastro della mistica ebraica, ne esaspera la figura).

Un pugno di sabbia

Dunque, dove sta la rognia di Coccioli? Che nel suo libro, stilisticamente elaborato, c'è troppa psicologia (il dramma del romanzo moderno). C'è troppo di tutto, ed è, paradossalmente, tutto troppo poco.

Lo leggo, e desidero le frasi crude e perentorie del Libro di Samuele, lo scarno resoconto delle Cronache. Me lo spiego così, come farebbe Erich Auerbach: gli eroi della Bibbia non sono tipi (come i grandi di Grecia, Ulisse e Antigone, Edipo e Oreste, netti e bidimensionali, che attendono lo scavo, la sfasatura, la pretendono), ma uomini. Respirano, sbagliano, vivono. Per questo la storia sacra (perfetta, sotto

ogni frase il fedele scopre Dio) non va riscritta, ma studiata, al limite deviata altrove (come ha fatto, per esempio, lo svedese Torgny Lindgren nel romanzo *Bestabea*, del 1984).

Forse è per questo che raziando la Bibbia gli scrittori si sono trovati quasi sempre con un pugno di sabbia in mano: le storie che sono narrate lì dentro non possono raccontarsi altrimenti che con quelle rare parole unciniate, distillate, rotte da quei fragorosi silenzi. Probabilmente, è lo strumento del romanzo, che sfonda, amplifica, deflagra, a essere inefficace. Così, cavalcando Coccioli, vale la pena di ripigliare l'algida tragedia di Vittorio Alfieri dedicata a *Saul* (1782), il re esasperato e delirante, shakespeariano. C'è, nella sua carne, la più bella descrizione di Davide, data proprio dal suo nemico, Saul: «Inesplicabile cosa/ questo Davide per me [...] / ei mi disarmo, e colma/ di meraviglia tanta, ch'io divento/ al suo cospetto un nulla...».

IL LIBRO**PORTA A PORTA**

Carlo Coccioli è nato a Livorno nel 1920. Medaglia d'argento al valor militare per la sua partecipazione alla Resistenza, ha vissuto in Italia e in Francia e dal 1954 fino alla morte - avvenuta nel 2003 - a Città del Messico. Scrittore poliglotta, autore di più di quaranta opere letterarie e saggistiche pubblicate in dodici lingue, Carlo Coccioli è un grande assente del canone letterario italiano: le sue opere sono da anni introvabili in libreria. Il romanzo "Davide" viene presentato a domicilio (esatto: porta a porta) da Giulio Mozzi, editor di Sironi, a chiunque ne faccia richiesta. Per info scrivete a: davideportaa-porta@gmail.com.

GRANDE ASSENTE

Lo scrittore Carlo Coccioli (1920-2003), autore di "Davide", è più noto all'estero che in Italia: troppo eccentrico *oly*

